

Feralpisalò, Bergonzi saluta: «Ma resterei volentieri»

• Il terzino, che in 4 stagioni ha raggiunto le 150 presenze in verdebliù, tornerà all'Atalanta: «Il Garda? Casa mia»

SERGIOZANCA

SALÒ La scorsa estate ha detto di no alla Dea, per rimanere sul lago di Garda, ma adesso se ne va e torna alla casa madre. Poi sarà quel che sarà. Federico Bergonzi ha chiuso il 4° campionato con la Feralpisalò ricevendo dal

presidente Giuseppe Pasini la maglietta celebrativa per le sue 150 presenze.

«Un motivo d'orgoglio avere disputato così tante partite in un club prestigioso, che non ci ha mai fatto mancare nulla - assicura Bergonzi -. Pensavo di festeggiare in modo diverso, con la salvezza, ma è andata male. Per me e per quanti hanno affrontato la B per la prima volta le difficoltà non sono mancate, anche se ce la siamo giocata sino all'ultimo. La delusione, comunque, resta».

E sul futuro: «Ero alla Feral-

pisalò in prestito secco, per cui ora rientro all'Atalanta. Dovessi decidere io, proseguirei qui che è quasi la mia prima casa. Non ho avuto modo di parlare con l'Atalanta, che di sicuro mi ha seguito nel corso della stagione. Saranno le società a parlare, a stabilire il da farsi».

Una nuova esperienza

«Dopo la cavalcata dell'anno scorso - prosegue -, ho avuto la possibilità di confrontarmi in una categoria più importante e mi piacerebbe riprovarci. Ho dimostrato di

Memorabile la rete segnata a Genova nella vittoria contro la Sampdoria di Pirlo
«Peccato per come si è chiusa la stagione»

poterci stare. In ogni caso bisogna sempre sgobbare: l'intensità, la qualità e la quantità sono aumentate».

La partita delle 150 in verdebliù cui è più legato? «Quella di Genova contro la Samp-

doria - risponde -. Era la prima volta che entravo a Marassi, un stadio che fa parte della storia del calcio italiano. L'atmosfera, il clima, il calore: splendido. Abbiamo vinto 3-2, ho pure segnato un gol. L'altro l'ho firmato allo Zini contro la Cremonese. Forse avrei dovuto spingermi di più in avanti».

«Andandomene, porto con me tutti i compagni che ho conosciuto, e gli staff tecnici. Ho legato in particolare con Di Molfetta, ma mi sono trovato bene con tutti: Balestrero, Felici, Zennaro, Pila-

ti... Appena uscito dalla Primavera, 4 anni fa sono entrato in un mondo nuovo, e avevo gli occhi da ragazzino. Da allora ho vissuto momenti belli e altri brutti, che mi hanno aiutato a crescere».

«In Serie B abbiamo pagato l'inizio difficoltoso - conclude Bergonzi -. Da dicembre, però, siamo stati capaci di lottare con tutte. Costretti a un inseguimento continuo, alla fine abbiamo raccolto meno di quanto avremmo potuto. Ma sono contento, anche se il risultato sperato non è stato raggiunto».